



\* Oggi con La Stampa ALBUM+24 FIGURINE \*

SOLO 2€

NUOVO ALBUM E NUOVE FIGURINE 2013/14



## Il nuovo corso Usa-Iran Obama-Rohani telefonata storica

Rotto il ghiaccio dopo 34 anni  
Il presidente americano: possibile  
superare le differenze sul nucleare  
**Mastrolilli e Semprini** A PAGINA 12



## Lunedì impianti in funzione Riparte l'Iva, al lavoro in 1400

C'è l'intesa: alle banche garanzie  
sui beni sequestrati. Zanonato:  
problema risolto senza decreto  
**Luca Fornovo** A PAGINA 30



## E da domani piovierà Quel che resta della lunga estate

Funghi in abbondanza, annata  
d'oro per i tartufi, vini eccellenti:  
sono i benefici del caldo autunnale  
**Castagneri, Fiori, Scola** A PAG. 23

Manifestazione pro-Cavaliere il 4 ottobre. I democratici fissano le regole per il Congresso. Il grillino Orellana: sì a un esecutivo di scopo

# Letta al Pdl: prendere o lasciare

Iva verso l'aumento, il premier blocca il decreto. Prima chiederà la fiducia alle Camere  
Napolitano: voto anticipato un'anomalia. Berlusconi: se provocano, il governo è morto

## APPESI A UN FILO

FEDERICO GEREMICCA

L'immagine è certamente abusata, ed è quella del muro contro muro: ma stavolta davvero non ce ne è altre in grado di fotografare il punto - drammatico - cui è giunta la situazione. A cinque mesi esatti dal suo insediamento (28 aprile) il governo di Enrico Letta appare, infatti, appeso a un filo. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha deciso di sospendere ogni attività in attesa del chiarimento reclamato dal premier dopo le dimissioni annunciate dai gruppi parlamentari del Pdl in caso di decadenza di Silvio Berlusconi: e testimoni raccontano che nella sala del governo lo scontro tra i ministri sarebbe stato durissimo.

Dopo settimane di scontri e tensioni, il clima di sfiducia reciproca si è fatto ormai palpabile, e perfino i rapporti personali sembrano irrimediabilmente compromessi. Entro metà settimana il chiarimento arriverà nelle aule parlamentari, e il voto di fiducia che sarà richiesto da Enrico Letta rappresenterà un «momento della verità» oggettivamente non più rinviabile. Il blocco dell'aumento dell'Iva, intanto, è stato congelato in attesa dell'indispensabile verifica tra i due principali partiti della maggioranza.

CONTINUA A PAGINA 37

## I PARERI

### “Non possiamo permetterci un'altra crisi”

Che cosa accadrebbe se cadesse l'esecutivo? Rispondono sette protagonisti dell'economia  
**Francesco Spini** A PAGINA 11

Il premier, dopo aver incontrato Napolitano, che spinge perché il governo richieda una nuova fiducia, lancia un ultimatum al Pdl: così non si può andare avanti, la questione va chiarita in Parlamento, prendere o lasciare. Resta il nodo dell'aumento dell'Iva: Letta blocca il decreto per il rinvio, tempo limite martedì. Berlusconi avverte: se provocano, l'esecutivo è morto.  
**Bertini, Feltri, Festuccia, Iacoboni, La Mattina, Malaguti, Masci, Rampino, Schianchi** DA PAG. 2 A PAG. 8

## IL CONSIGLIO DEI LUNGHİ COLTELLI SCONTRO ALFANO-FRANCESCHINI

FABIO MARTINI

Anche nella politica nostrana sempre così uguale a se stessa, possono spuntare giornate nelle quali il vento gira per davvero e tutti i protagonisti sono di colpo costretti a cambiare postu-

ra. È accaduto alle 20,05 di ieri: al termine di una giornata gonfia di umori neri, Enrico Letta ha riservatamente preannunciato ai ministri del Pdl quel che avrebbe detto di lì a poco davanti a tutto il Cdm. Ed è bastato poco per capire che si trattava di una svolta.

CONTINUA A PAGINA 3

OGNI QUARTO D'ORA I BRACCONIERI NE UCCIDONO UNO. COLPA DELLE ZANNE, SEMPRE PIÙ RICHIESTE DAI CINESI

# La strage degli elefanti insanguina l'Africa



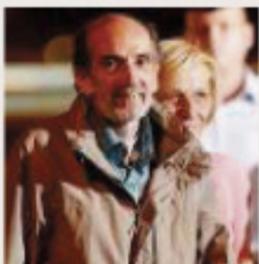
I ranger di Amboseli con decine di zanne di elefanti uccisi dai cacciatori di frodo

Grande e Mastrolilli ALLE PAGINE 16 E 17

## LA POLEMICA

### PARLO DEL MALE PERCHÉ L'HO CONOSCIUTO

DOMENICO QUIRICO



Potrei rispondere a Dominique Eddé semplicemente: che ne sa lei del Male? Che scrivo, appunto, maluscolo: perché è quello inflessibile e senza rimedio, che è mistero e stupore, non collocato in un perduto passato ma incomprensibile e cieco dolore, ineffabile schifo, da sempre, per sempre.

CONTINUA A PAGINA 13

### E SE NON FOSSE IL TEMPO DI SOLO AMARE

GUIDO CERONETTI

Nell'infalibile Qobélet - libro biblico che sono riuscito a diffondere un po' nell'antibiblica Italia - c'è questa sentenza (cap.3, v.8) che contiene la storia umana: «C'è un tempo per amare e uno per odiare - Un tempo per la pace e uno per la guerra». Va ricordata insieme a quest'altra (da 77): «A causa della violenza - un sapiente diventa pazzo - e ne muore». Guai ai sensibili, perché il Kalashnikov è là. Il gas Sarin, di fabbrica russa, è là.

CONTINUA A PAGINA 37

## Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Alla tribù dei cuori teneri che guarda i telegiornali è rimasto impresso quel signore anziano a cui si spezza per due volte la voce mentre commemora un caro amico che non c'è più. Tutte le famiglie ospitano qualcuno molto avanti con gli anni a cui si spezza la voce ogni volta che si abbandona ai ricordi. Ci si sente dei sopravvissuti, gli ultimi testimoni di un mondo che ha cessato di esistere e che sembra inevitabilmente migliore, anche se era solo diverso. Ma quel signore è il Presidente della Repubblica e così la sua commovente memoria di un galantuomo come Luigi Spaventa (l'economista di fama internazionale che Berlusconi considerava inferiore a lui perché non aveva vinto neanche una Coppa dei Campioni) assume una valenza pubblica persino drammatica.

## Singhiozzi d'Italia

Napolitano è il superstita di una classe politica, ma anche di una certa classe nel fare politica, che appare perduta. Nei giorni in cui l'ennesimo Ventennio della storia italiana precipita in un cupo dissolvi che non lascia spazio a manifestazioni di umanità e nemmeno di decenza, quelle lacrime trattenute a stento sembrano indirizzate ai morti, ma soprattutto ai vivi. Ci meritiamo la malattia che dagli Anni Ottanta, e forse prima, sta fiaccando la Repubblica. Ma si può ancora guarire e i singhiozzi in ricordo di un italiano perbene vanno interpretati come un moto di sconforto e al tempo stesso di riscossa. Possiamo farcela, ripeteva un altro grande vecchio per nulla retorico, Carlo Fruttero: «Siamo l'Italia, no?».

**QUATTORRUOTE**  
FAMILY CAR  
ALFA ROMEO 4C  
VW Golf GTI

**QUESTO MESE**

- AL VOLANTE: Alfa Romeo 4C
- INCHIESTA: Vigili e polizia: preparati, ma non troppo
- PROVA SU STRADA: VW Golf GTI

**PIÙ TopGear**

A SOLI 1,50 € IN PIÙ

# La strage de gli elefanti



**Chi è l'autore**  
Il fotografo inglese Nick Brandt pubblica il libro «Nella terra ferita» (Contrasto, pp. 124, euro 68) a fine ottobre. Con la Big Life Foundation Brandt finanzia i ranger della zona del parco di Amboseli



**I ricavi**  
Nel 2012 i cacciatori di frodo hanno abbattuto oltre 30 mila esemplari. Una zanna vale cinque-mila euro



**Il salario**  
La vendita di una zanna di elefante corrisponde a dieci anni di paga di un operaio keniota non qualificato

Ogni anno i bracconieri uccidono un decimo della popolazione dei pachidermi, ora verso l'estinzione Sono le zanne, sempre più richieste, a metterli a rischio. E la loro sorte rispecchia quella del Continente

**15 minuti**  
Ogni quindici minuti un elefante viene ucciso per le sue zanne. In Africa ne rimangono 450 mila



**Il mercato**  
La Cina è stata identificata come la principale piazza per il commercio illegale d'avorio



I ranger di Amboseli con decine di zanne di elefanti uccisi dai cacciatori di frodo



Elefanti in cammino nel Parco nazionale di Amboseli nel 2008: la capobranco (in testa alla fila) è stata uccisa dai bracconieri l'anno dopo



L'elefante di questa foto, scattata nel 2007, è stato ucciso due anni dopo dai bracconieri

## Intervista



PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

«Ho sofferto molto, quando è morto Igor, perché a ucciderlo è stata proprio la bontà del suo carattere». Nulla lascia presumere che Nick Brandt stia parlando di un elefante selvaggio del parco keniano Amboseli, quando racconta questa tragedia. Nulla è ordinario, del resto, nella missione del fotografo londinese che si è messo in testa di salvare questi animali dall'estinzione: «Ogni anno - denuncia - i bracconieri in cerca di avorio uccidono il 10% dell'intera popolazione mondiale di elefanti. Di questo passo, senza qualche intervento forte per fermarli, tra un decennio non esisterà più nemmeno un esemplare».

Brandt ha appena pubblicato «Nella terra ferita», il libro che completa la sua trilogia cominciata nel 2005 che in Italia uscirà il mese prossimo con Contrasto. Così adesso i tre titoli, letti in sequenza, compongono questo avvertimento: «On This Earth, A Shadow Falls, Across The Ravaged Lands», su questa Terra cade un'ombra nella terra ferita. Al libro si aggiunge una mostra, aperta a New York e Los Angeles.

“Sono traditi dalla loro stessa bontà. Voglio salvarli dalla ferocia dell'uomo”  
Nick Brandt racconta la sua mostra e il suo libro, in uscita in Italia



Un ranger del parco nazionale con due zanne sequestrate ai bracconieri (2011)

Perché ha cominciato questa campagna?  
«Tredici anni fa, quando andai per la prima volta in Africa, quel continente era un paradiso. Ora è in corso una distruzione che non possiamo più ignorare».

Uomini e animali hanno convissuto per millenni: come mai proprio adesso stiamo andando verso il massacro?  
«Noi siamo stati sempre uguali, ma ora la tecnologia ci ha dato gli strumenti per la

distruzione su scala industriale. I nostri insediamenti si allargano, gli spazi per gli animali diminuiscono, e i mezzi per ucciderli diventano più sofisticati. Europa e Nord America ci sono già passati, ora tocca anche all'Africa».

## Dove e quando

Le foto del libro «Nella terra ferita» danno vita alla mostra «Across The Ravaged Land», aperta alla galleria Hasted & Kraeutler di New York fino al 19 ottobre. Informazioni su [www.hastedkraeutler.com](http://www.hastedkraeutler.com)

Il caso degli elefanti, però, è particolare. Perché?  
«La domanda di avorio, cresciuta soprattutto in Cina e nell'Estremo Oriente, li mette più a rischio di altri animali. La classe media cinese è aumentata, e vuole questo materiale come simbolo del proprio status. Di conseguenza è salito il prezzo, da 200 dollari per libbra nel 2004, ai 2.000 dollari di oggi. Ciò ha reso il contrabbando molto più redditizio, e ormai l'avorio viene usato anche per finanziare la guerra in Africa».

Come vengono uccisi gli elefanti?  
«In vari modi, dalle fucilate ai mitra. Alcuni bracconieri lasciano in terra angurie avvelenate, condannando gli animali che le mangiano a una morte lenta e orribile. Spesso strappano le zanne quando sono ancora vivi, ma molti clienti neppure lo sanno: pensano che siano denti, e che una volta estratte gli elefanti continuano a vivere».

Come è nata la sua passione per questi animali?  
«Sono i miei preferiti, per la personalità, l'intelligenza, il modo di essere».

Che tecnica usa per catturare le loro immagini?  
«Passo settimane intere senza scattare nulla. Gli animali sono come gli uomini: hanno carattere, personalità, faccia specifica. Bisogna aspettare il momento giusto, per riprenderli con la massima espressività».

Ci racconta la storia di Igor?  
«Era un grande elefante molto socievole e fiducioso. Mi ha fatto avvicinare per scattare le foto, ma proprio questa sua bontà lo ha esposto alla ferocia dei bracconieri che lo hanno ucciso».

Si era appassionato anche a una femmina, chiamata Qumquat.  
«Era una matriarca. I bracconieri la uccidono perché sanno che gli altri membri della famiglia tornano a cercarla, e così li attirano in trappola. Il 27 ottobre del 2012 la fotografai, con le figlie Qantina e Quaye, e i nipoti: 24 ore dopo erano tutti morti».

Come si ferma questa strage?  
«Bisogna convincere i governi ad applicare le leggi contro la caccia. La chiave è coinvolgere le comunità locali, dimostrando che la conservazione della natura è un affare migliore del bracconaggio. A questo scopo ho creato la Big Life Foundation, che ora finanzia 315 ranger attivi nella regione di Amboseli: furono proprio loro a catturare gli assassini di Qumquat».